



"Progetto Libro" 2011-2012
Comun Nuovo
Classe 5 A e 5 B

Il libro dentro una scuola è da sempre protagonista.

Per questo abbiamo scelto come Progetto di Plesso dell'anno proprio lui: lo strumento che, nel corso degli anni, ha divertito, annoiato, insegnato a milioni di alunni.

Come loro, anche noi abbiamo avuto a che fare con il libro, e tanti ne abbiamo letti, per dovere o per passione.

Ora siamo cresciuti; altri libri ci aspettano.

Ma noi vogliamo lasciare una traccia delle nostre letture: abbiamo raccolto e trascritto gli "incipit", cioè le frasi che danno inizio ai nostri libri, perché, come dice il proverbio "il buon giorno si vede dal mattino..." e l'inizio di un libro spesso può essere accattivante.

Vi proponiamo la nostra raccolta.

Se anche solo qualcuno tra voi si lascerà catturare dalle parole, avrà la curiosità di proseguire e cercherà quel libro, allora il nostro lavoro sarà stato utile.

I ragazzi e le ragazze delle quinte

Anno scolastico 2011 - 2012

“ - Ci siamo - disse il capostazione mentre il treno si avvicinava a Morton Gipping. Quindi lanciò un'occhiata severa a Tyrone, il suo nuovo aiutante. - Non farti prendere per il naso da questi ricchi mocciosi.

- D' accordo - rispose Tyrone.

Si misero ai loro posti. In pochi istanti il marciapiede fu invaso da una folla urlante di allievi pronti a iniziare il nuovo trimestre alla King Arthur's English Academy.

- Annie, da questa parte! - Tyrone vide una ragazza dai capelli scuri che si avvicinava con aria sorridente a un gruppetto di studenti e uno dopo l' altro li abbracciava tutti. Poi la sua attenzione fu attirata da un' altra ragazza del gruppo, alta e bionda, molto graziosa, ma dall' aria un po' timida. (...)
Yvonne Coppard - Di nuovo in questa scuola di matti

“ Nel primo dei primi ricordi che ho, sono su una barca di papiro e ho una paura terribile. Dal fiume e' emerso un mostro verde con gli occhi sporgenti che si e' preso mia mamma. La mia mamma lotta come puo',e vedo la sua coda gonfia agitarsi nell' acqua. L' uomo dalle mani callose, che prima mi teneva in grembo, mi getta ai suoi piedi e cerca di strappare il remo al barcaiolo. Mentre rotolo sul fondo della barca, lo sento gridare:

- Il remo, presto! Quel coccodrillo lo sistemo io!

Ma il barcaiolo si tiene stretto il remo e urla:

- No! E' sacrilegio!

La barca oscilla,il mostro è scomparso e la mia mamma con lui. Mani callose mi stringe al petto: Ecco, Thuth, questo povero gattino adesso è orfano – dice il barcaiolo. - Avrei potuto colpire quel coccodrillo sulla testa e salvare sua madre!

- Il coccodrillo è sacro – risponde il barcaiolo. (...) “

Domenica Luciani - Sette volte gatto

Correva l'anno del signore milletrè... no, millequattrocento... Ma che importanza ha? Era un anno come gli altri nella taverna della gran Margot, di cui – il mio nome è Robin – Ho l'onore di essere figlio, per quanto illegittimo.

Quanto a mio padre, avevo sentito dire fosse un poeta. Se ne erano perse le tracce quando una condanna a morte nei suoi confronti fu commutata nell'esilio, e questo accadde poco prima della mia nascita. (...) “

Renato Giovannoli - I predoni del Santo Graal

“Certe volte, la foto a colori del nonno, appesa in sala da pranzo sopra il tavolino sembra viva. Il nonno sorride affacciato al suo peschereccio,e suoi occhi sembrano brillare. E il peschereccio sembra dondolarsi appena appena con fosse in navigazione noi tre siamo fortunati ad avere un nonno che guida un grande peschereccio. Non tutti i bambini, specialmente qui a Madrid, possono dire di avere un nonno come il nostro, che va avanti e indietro con la sua nave, nel canale di Sicilia.”(...)

Roberta Grazzani - Nonno Tano

“Ehi ragazzi! - esclamò Dik. C'è un fantasma a Greeville!
Dik stava leggendo un giornale sul pavimento del soggiorno, Josh era comodamente sdraiato sul divano.

Stava insegnando al porcellino d'india di Dik, Loretta, a fare i conti con delle l'uva passa.
Loretta trangugiò un'uvetta.

-Loretta! -la sgridò Josh .- Se continui a mangiare le uvette non imparerai mai le sottrazioni.”(...)

Ron Roy - Il mistero dell'albergo stregato

“C'era una volta...

Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori.

No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo di catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.

Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome mastro Antonio, se non che tutti lo chiamavano mastro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.

Appena mastro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto; e dandosi una fregatine di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:

- Questo legno è capitato a tempo: voglio servirmene per farne una gamba di tavolino (...)

Carlo Collodi - Le avventure di Pinocchio

“Ignaro del funesto destino che incombeva su di lui, Adrian Rookwhistle, in maniche di camicia, era impegnato a farsi smorfie nello specchio. Ogni mattina alle sette, nella sua camera all'ultimo piano, Adrian si piazzava davanti allo specchio e si calava in spirituale colloquio con la propria immagine riflessa. Lo specchio era molto grande, racchiuso entro una spessa cornice dorata, e presentava una superficie e marezzata come il ghiaccio di uno stagno sul finire d'un rigido inverno: rifletteva Adrian e la sua stanza in una sorta di caligine opaca, come se l'intera scena fosse filtrata attraverso una grande ragnatela. Adrian contemplava la propria immagine con una certa animosità.(...)”

Gerald Durrell - Mia cugina Rosy

“Ecco fatto. Ho voluto ricopiare qui in questo mio giornalino il foglietto del calendario d'oggi, che segna l'entrata delle truppe italiane in Roma e che è anche il giorno che son nato io, come ci ho scritto sotto, perché gli amici che vengono in casa si ricordino di farmi il regalo.

Ecco intanto la nota dei regali avuti finora:(...)”

Vamba - Il giornalino di Gian Burrasca

“ È stato il primo giorno di scuola che ho deciso di cambiare nome. prima mi chiamavo Isa, Isotta, diminutivo di Isabella, il nome di mia nonna. Si racconta che alla mia nascita mio fratello

Gianni mi avesse guardata con raccapriccio, sentenziando:

-Isabella questa? Ma guardatela! È Isabrutta, anzi, Isabrutissima !

– Tutti i bambini sono brutti appena nati – mi consolava nonna Isa.- E i maschi sono più brutti delle femmine. Gianni era rosso e grinzoso, con un gran naso, dovevi vederlo.

Gianni rideva:

- I maschi non devono essere belli – diceva - basta che siano forti, intelligenti, geniali. Ma le femmine brutte, nessuno se le sposa.”(...) **Teresa Buongiorno - Io e Sara, Roma 1944**

“ I padri e le madri sono tipi strani: anche se il figlio è il più orribile moccioso che si possa immaginare, sono convinti che si tratti di un bambino stupendo. Niente di male: il mondo è fatto così. Ma quando dei genitori cominciano a spiegarci che il loro orrendo pargolo è un autentico genio, viene proprio da urlare: - Presto, una bacinella!Ho una nausea tremenda! - Pensate alle sofferenze degli insegnanti, costretti a sorbirsele stupide vanterie di genitori orgogliosi; per fortuna possono vendicarsi al momento delle pagelle. “(....)

Roald Dahl - Matilde

“Tutto è cominciato due mesi fa, più o meno. Mi sono dimenticato di segnarlo sul calendario,così adesso non sono sicuro del giorno esatto. Me ne stavo affacciato alla finestra della mia camera , perché ero stufo di studiare .Dovevo imparare tre interi capitoli di grammatica per il compito in classe del giorno dopo . Il settimo ,l’ottavo e il nono . Erano tre capitoli noiosissimi . Lo dissi a mia madre , quando mi portò la merenda.

- Sono proprio una noia mortale!

- Dici sempre così – mi rispose lei.

- Ma questa volta è vero. Guarda anche tu, se vuoi . E le allungai il libro per dimostrarle che aveva detto la verità .

- Ho un sacco di cose da fare – E poi , sei tu che domani devi fare il compito in classe.(...)”

Alfredo Gómez Cerdà - Apparve alla mia finestra

“ Questa storia incomincia un giorno di Natale di tanti anni fa, quando io avevo dieci anni e non volevo indossare i pantaloni lunghi .

I pantaloni e la giacca nuova me li aveva fatti mia madre: mi aveva preso le misure , aveva comperato la stoffa di un bel grigio-azzurro, aveva tagliato e cucito e ora erano lì sulla sedia , accanto al letto. La mamma insisteva che li mettessi perché diceva che ero grande, ma io non volevo .

- Non li metto! – insistevo

Non volevo entrare nel mondo dei grandi perché i grandi, pensavo, non giocano mai, lavorano e basta. Noi bambini, con le braghetta corte estate e inverno, correvamo nei campi, saltavamo le pozzanghere e i graffi sulle ginocchia guarivano subito all’aria. (...)”

Mario Lodi - Il mistero del cane